

rittura una « galassia » di possibili *golden ages*. Chiude il volume la parte settima, dedicata ad una serie di argomenti particolari che l'autore ha ritenuto opportuno sviluppare separatamente.

O. SCARPAT

Milano, Università Cattolica.

PESCATORE G., *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia*, Giuffrè, Milano 1962. Un volume di pp. 309.

Nell'ormai sterminata letteratura sul problema dello sviluppo economico del Mezzogiorno, quest'opera assume una configurazione ben precisa, e tale da portare un interessante contributo in un settore di studi ancora insufficientemente avanzato. Ciò si riferisce, in modo particolare, alla definizione del ruolo della Cassa per il Mezzogiorno nel quadro istituzionale italiano, argomento a cui vengono dedicati i primi cinque saggi dell'opera. Ugualmente interessanti i successivi studi elaborati sulla base di un'esperienza concreta acquisita dall'autore attraverso la sua attività di lavoro e professionale, dedicati ad alcuni problemi e a talune difficoltà incontrate dalla Cassa per il Mezzogiorno, in relazione alla esecuzione dei suoi compiti istituzionali.

La prima parte dell'opera è dedicata alla definizione della Cassa nell'ambito giuridico italiano. A tale scopo, l'autore si propone di precisare il contenuto, dal punto di vista istituzionale, di alcuni concetti di base, quali pianificazione e programmazione. Dall'esame dell'ordinamento giuridico italiano, l'autore definisce « piano » la indicazione organica, non occasionale né sporadica, di opere, di incentivi, di contributi, ai quali sono connessi

atti volontari od obbligatori di privati e di pubbliche autorità, per il raggiungimento di determinati scopi di carattere generale. Sotto questo punto di vista, il piano risulta dotato di tutta una serie di requisiti che vanno dalla sua normatività (presenza di direttive e di orientamenti), alla sua strumentalità per il raggiungimento di determinati fini, alla sua organicità, alla sua definizione territoriale. Quanto al rapporto tra programmazione e piano, si rileva che, essendo il piano la previsione globale degli interventi che, nel quadro della legge, ci si propone di realizzare con le opere straordinarie, il programma si pone anzitutto come specificazione ed individuazione degli obiettivi.

Per quanto riguarda in particolare l'inquadramento del complesso di interventi previsto all'atto della costituzione della Cassa per il Mezzogiorno, il Comitato dei Ministri si pone come organo pianificatore, nella sua veste di strumento direttivo e coordinatore della politica meridionalistica, attraverso il compimento di interventi che normalmente si estrinsecano in atti di carattere politico. Questa posizione non è sostanzialmente scalfita da particolari compiti del Comitato che ne trasferiscono le funzioni alla sfera puramente amministrativa. La Cassa per il Mezzogiorno rappresenta invece l'organo che predispone i programmi, i quali sono i documenti che contengono l'indicazione delle opere e delle spese per farvi fronte (il che rappresenta appunto la programmazione in senso formale). L'approvazione dei programmi fissati dalla Cassa per il Mezzogiorno da parte del Comitato dei Ministri non è tanto diretta alla valutazione del programma in sé, quanto piuttosto alle esigenze di coordinamento di tale programma con quelli predisposti dagli altri Ministeri.

Un altro interessante contributo del-

l'autore si riferisce ai problemi relativi alla determinazione ed al perseguimento delle linee della politica di sviluppo. A questo proposito, vengono messe in rilievo le difficoltà affrontate dalla Cassa del Mezzogiorno, per l'impostazione e soprattutto per l'attuazione del suo programma, derivanti dalle strutture istituzionali dello Stato italiano; strutture che in molti settori di attività stentano ad aggiornarsi alle esigenze di snellezza e di moderna funzionalità tecnica poste dal processo di sviluppo. Tali difficoltà si avvertono in primo luogo nei rapporti fra amministrazione ordinaria e straordinaria, dove la prima è caratterizzata da un tipo di competenza settoriale a carattere verticale, tale da lasciare un margine abbastanza esiguo di possibilità per attuare un processo di coordinamento, tanto delle direttive che presiedono alla spesa pubblica quanto delle linee d'azione da perseguire in fase di predisposizione dei programmi esecutivi. Esse si avvertono anche, in secondo luogo, nelle relazioni tra la Cassa e le Amministrazioni periferiche territoriali e non territoriali. In particolare, secondo l'autore, le Amministrazioni locali hanno corrisposto ai compiti loro assegnati dalla Cassa in maniera organizzativa e tecnicamente incongrua, costringendo quest'ultima ad assumere oneri e compiti organizzativi non suoi e ad espandere i propri quadri ispettivi e di assistenza tecnica.

Per quanto riguarda infine il problema dello sviluppo industriale viene data una indicazione delle direttive seguite dalla Cassa, con il passaggio della concezione dello sviluppo industriale territorialmente non definito, alla concezione basata sulla individuazione di aree e nuclei industriali.

Di estremo interesse è il capitolo dedicato alla funzione dell'imprenditore in un processo di sviluppo. In particolare viene sottolineato, a proposito di questo fondamentale fattore costruttivo, come nel Mez-

zogiorno sia mancata, fino ai tempi recenti, una larga classe di imprenditori capaci per preparazione e mentalità di attuare il rinnovamento delle strutture economiche reclamate dai moderni sistemi produttivi. Vale peraltro la pena di sottolineare, a proposito di questo problema, il suo successivo approfondimento attuato attraverso uno studio della Svimez sull'esame di due esperienze di sviluppo economico notevolmente diverse e sul ruolo che in tale sviluppo hanno giocato le forze imprenditoriali locali. A conferma ed a precisazione di quanto viene messo in evidenza dall'autore, tale successivo studio, attraverso il confronto dello sviluppo industriale verificatosi a Latina ed a Siracusa, rileva come, mentre nel caso di Siracusa le forze imprenditoriali locali si sono inserite in uno schema ed in una struttura industriale già largamente determinata da iniziative imprenditoriali esterne (con minor possibilità di scelta operativa, ma con una maggior solidità e possibilità di sopravvivenza), nel caso di Latina si sono sviluppati specialmente piccoli e medi imprenditori, che hanno tentato di inserirsi in settori che non sempre erano in grado di dominare, per difficoltà di previsione del mercato, per insufficiente padronanza di particolari tecniche produttive, per inadeguata dimensione aziendale: in tal modo, alle numerose iniziative sviluppatesi, non hanno sempre corrisposto stabilità e solidità delle nuove imprese.

Giustamente nota il Pescatore come spetti all'imprenditore vivificare il complesso delle opere pubbliche straordinarie realizzate nel Mezzogiorno, riassumendo, in quell'organica sintesi di attività che è l'impresa, il lavoro dei singoli per convogliarlo ai fini capaci di esaltarne il rendimento. Tuttavia, non si può non rilevare come, a meno di non volere ricorrere in misura assolutamente prevalente all'iniziativa imprenditoriale di altre Re-

gioni, le possibilità di successo di un imprenditoria locale non si basano solo su una disponibilità più o meno grande di capitali (anche se a questo proposito sono indicativi i dati forniti dall'autore), ma anche sulla effettiva presenza di « capacità imprenditoriali »: e cioè capacità previsiva, capacità organizzativa, capacità e conoscenze per utilizzare i mezzi offerti dalle nuove tecniche, capacità di individuare i settori industriali dove più facile e conveniente appare l'inserimento. E' vero che è « dall'imprenditore meridionale che si attende l'inserimento dell'economia del Mezzogiorno nell'economia del Paese »: non sembra però da escludersi la possibilità o la necessità della presenza di un ente, avente esperienza non solo bancaria, ma anche e soprattutto industriale, che, senza sostituirsi all'imprenditore nelle sue funzioni fondamentali, svolga, a suo favore, un'attività di informazione tecnica ed economica, oltreché di appoggio finanziario, che possa consentire alla nuova impresa di raggiungere, senza particolari difficoltà e senza conseguenti sprechi di capitale, la dimensione economica, tecnica ed organizzativa ottimale.

A. VILLANI

*Milano, Università Cattolica.*

SCOTT W. H., *L'automatisation du travail de bureau. Problèmes administratifs et humains*, O.C.D.E., Paris 1965. Un volume di pp. 116.

Con il presente volume l'O.C.D.E. intende aprire una collana di studi sugli aspetti e sui problemi della politica del personale nei Paesi membri; tale collana si propone, da un verso, di contribuire alla migliore comprensione e manovra

delle esigenze dettate alle imprese e alle forze di lavoro impiegate dalla continua immissione nel processo produttivo di nuova tecnologia ed organizzazione industriale, dall'altro di essere di ausilio alla definizione di politiche e programmi adeguati e capaci di ridurre al minimo i problemi posti dalla situazione di cui sopra.

La presente ricerca tratta gli aspetti sociali e amministrativi dell'automazione del lavoro di ufficio alla luce di quattro studi empirici riguardanti vari settori industriali in Francia, Germania, Gran Bretagna e Svezia.

Nell'introduzione W. H. Scott, segretario generale del Comitato Internazionale per la Ricerca Sociale nell'Industria, espone sinteticamente le situazioni amministrative e umane, oggetto della presente indagine, che le imprese, « meccanizzando » il lavoro di ufficio attraverso l'impiego di calcolatori elettronici, debbono fronteggiare.

O. Banks e E. Mumford delineano con esemplare chiarezza un quadro generale delle relazioni e dei problemi umani sorti in un'impresa alimentare inglese, prima, durante e dopo l'installazione di un calcolatore elettronico, soffermandosi particolarmente sulle tensioni di ordine tecnico, organizzativo e umano che si manifestano con notevole intensità nel periodo della messa a punto della innovazione; tali tensioni non da ultimo sembra siano da attribuire alla deficienza dei servizi assistenziali delle imprese produttrici degli impianti sotto esame.

C. Marengo, illustrando l'introduzione in un'impresa bancaria francese di quella particolare innovazione che è l'automazione delle operazioni di sconto, distingue due punti critici: il primo è costituito dalla mancanza di reazioni sensibili del livello esecutivo nella fase iniziale di graduale rottura dell'equilibrio in atto nel sistema aziendale considerato;